

## Prefazione

Il presente lavoro costituisce il risultato di una giornata di studio sulla spiritualità del Sacro Cuore tenuta presso la Casa Generalizia delle Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli di Napoli. Quando la Madre Generale, Carmelina Vergara, mi ha proposto questo incontro sono stato incerto se accettare oppure, come mi è capitato in altre circostanze, declinare l'invito con la motivazione, più che giustificata, che l'argomento non rientrava nelle mie specifiche competenze. Poiché però mi fu concessa ampia facoltà di scegliere il tema, mi è sembrato opportuno cogliere la palla al balzo per trattare un argomento, quello della "spiritualità del Sacro Cuore", oggetto di diverse omelie domenicali. Poiché le omelie sono, per loro natura, brevi e talvolta rischiano di essere ripetitive, è stato necessario unificare queste mie riflessioni per conferire al tema organicità e completezza. Proporre una "spiritualità del Sacro Cuore" significa trasformare pratiche spirituali, spesso devozionali, come sono i nove primi venerdì del mese, o "l'ora di guardia" e, più in generale, le ore di adorazione, in un momento in cui i fedeli devoti al Sacro Cuore *non* entrano in sintonia con Lui per consolarlo (nel caso gli angeli lo fanno in modo più efficace), ma per lasciarsi illuminare sul significato della salvezza operata da Lui mediante la sua incarnazione, passione, morte e resurrezione. Cristo, infatti, prolunga la sua incarnazione in ciascun cristiano ("Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi", Gv 20,21), e noi, affermando la nostra croce, cerchiamo di realizzare nella nostra esistenza il modello di adesione al Padre che fa da filo conduttore alla vita di Gesù: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4, 34). Ecco il tema su cui abbiamo cercato di riflettere in questa giornata. L'obiettivo di questo libretto è quello di fornire

uno strumento di riflessione a tutti coloro che vogliono trasformare la “devozione” al Sacro Cuore, spesso giudicata sbrigativamente un articolo da museo, in qualcosa di attuale e sorgente di un’autentica e perenne spiritualità.

Ma questo lavoro assolve anche a un mio bisogno personale di dire grazie ad una persona speciale: madre Fortunatina Cafiero. Spessissimo ho esortato diverse Sorelle a cercare di carpire il segreto del suo carisma che ha influenzato e formato generazioni di Ancelle. Naturalmente è un’impresa che soltanto coloro che hanno vissuto gomito a gomito con lei possono realizzare. A me è bastato averla conosciuta negli anni in cui è stata superiora a Roma per intuire la sua profonda vita spirituale che si rifletteva in tutti i rapporti con l’esterno. Per cercare di fornire un ritratto di questa donna straordinaria, più autorevole del mio, riporto una sintesi biografica che Sr Elena Santoro e Sr Margherita Mesolella hanno scritto per questa circostanza.

Madre Fortunatina Cafiero, nata a Palermo il 7 febbraio 1922, trascorre la sua giovinezza a Meta di Sorrento, dove conosce le Ancelle del S. Cuore e lo spirito della loro fondatrice, Caterina Volpicelli. Convinta della sua vocazione religiosa, entra nella Congregazione, distinguendosi per docilità e dedizione. Laureatasi in filosofia, insegna numerosi anni al liceo “C. Volpicelli” di Roma, creando intorno a sé un clima di stima e familiarità con docenti e alunne, tra le quali si annovera l’ex regina Paola di Liegi.

Dai tratti signorili e gioviali, Madre Fortunatina si rivela donna dal carattere forte e nel contempo materna, dotata di capacità introspettiva, sempre sollecita verso consorelle e laici. Riesce a valorizzare ciascuno, traendo solo il positivo e accordando fiducia, che viene ricambiata dall’altrui lealtà e serenità. Attenta a cogliere i segni dei tempi, guida con entusiasmo e audacia la sua famiglia religiosa per ben ventiquattro anni, amata per l’affabilità e l’autorevolezza. Donna unica e irripetibile!

Con questo mio contributo vorrei dire un grazie per tutto quello che ha dato, forse senza neanche immaginare la sua benefica influenza su coloro che incontrava. Naturalmente, colgo l'occasione per ringraziare le Ancelle per questa straordinaria esperienza pastorale che ho potuto condurre qui nell'Istituto Volpicelli di Roma. Ma un grazie particolare va a Madre Carmelina Vergara che mi ha offerto l'occasione per mettere a punto argomenti che altrimenti sarebbero restati occasionali omelie; grazie anche a Sr Elena Santoro che, in qualità di vicaria, ha organizzato materialmente la giornata di studio e a Sr Margherita Mesoletta la quale, come segretaria del Consiglio, ha curato la distribuzione dei dattiloscritti nelle diverse comunità. Un grazie speciale a Sr Maria Paola Saltarelli che mi ha fornito il supporto tecnico, ossia tutto il materiale bibliografico relativo a Santa Caterina, e inoltre ha letto gli appunti preparatori del convegno e formulato le sue riflessioni. Karin Aurora Pàez Moreno, in qualità di superiora della Casa, non solo ha letto il testo, ma mi ha incoraggiato ad approfondire alcuni temi. Anche Sr Emma d'Anna mi ha fatto pervenire le sue osservazioni, nonostante sia gravata da problemi familiari che mettono a dura prova la sua fede: grazie, Emma. A Sr Angela Gramegna, economista generale, spetta il merito di aver incoraggiato la pubblicazione di questo lavoro.

Non posso chiudere questa presentazione senza menzionare Ester Abbattista che, da esperta della formazione, non solo ha letto e chiosato il testo preparatorio al convegno, ma ha anche discusso con me alcuni punti particolari. Naturalmente un grazie dal profondo del cuore a tutte le Ancelle che in questi anni si sono avvicinate nella casa di Roma e che mi hanno sempre trattato con squisita fraternità. Che il Sacro Cuore possa ricompensarle tutte.

*Giovanni Deiana*

5 aprile 2015, Pasqua di Resurrezione